



Il segretario del Pds Massimo D'Alema e sotto Mauro Zani coordinatore dell'esecutivo del partito

Del Castillo/Ansa-Righi/Contrasto

D'Alema: Prodi o si voterà «Cossutta? Scomunicò anche Berlinguer»

D'Alema al Tg1 conferma: se cade Prodi niente governisimi, ci sono solo le elezioni. «Lo dico a chi coltiva questa illusione». Il leader pidessino replica a Cossutta: «Lancia contro di noi i suoi strali come quando scomunicava Berlinguer». Nella Quercia continua la discussione sul Welfare e la flessibilità. Zani: «Dialettica produttiva». Minniti: «Il cardine politico resta la concertazione». Salvi e Mussi da Veltroni. Oggi si riunisce l'esecutivo.

VITTORIO RAGONE

ROMA. «Cossutta ha scagliato i suoi strali, addirittura ci ha espulsi dalla sinistra. E a me è venuto in mente quando scomunicava Berlinguer...». Massimo D'Alema fa una degro alla promessa astinenza massimale per spiegare alla platea del Tg1 che cosa sia accaduto nell'arena del congresso pidessino. Lo strappo con Cofferati brucia ancora, la sinistra interna marca le distanze, Rifondazione prova a incunearsi tra la Quercia e il mondo del lavoro dipendente, accollando appunto a D'Alema un supplemento di anatemismo dopo le già accese discussioni del Palaeur. Meglio allora - hanno valutato il segretario e i suoi uomini - ripetere i concetti di fondo davanti ad alcuni milioni di persone, prosciugando l'acqua della propaganda altrui.

Ecco perciò D'Alema, davanti alle telecamere, tornare sostanzialmente su tre temi: il lavoro nero, i neocomunisti, Prodi. Il sindacato e la sinistra - dice - hanno bisogno di «rinnovarsi» per rappresentare «più e meglio» il mondo del lavoro. E a proposito del lavoro nero non è in corso - protesta - «alcun arretramento» da parte della Quercia. È in questa cornice che D'Alema difende il Pds dalle critiche di Rifondazione: «La storia

cammina - risponde ancora a Cossutta - ci costringe a cambiare e colmerà certi fossati. La sinistra "comunista ortodossa" nel mondo non c'è più...». Replica infine, il segretario pidessino, a chi ancora sospetta (o sogna) futuri ribaltoni. «Il governo - spiega - deve avere il pieno sostegno delle forze politiche che si sono impegnate a sostenerlo... Noi non faremo governisimi. Lo dico a chi coltiva questa illusione nella destra e anche a chi in Rifondazione pensa che sarebbe comodo se noi facessimo il governo con Berlusconi e loro potessero guadagnare voti all'opposizione...».

Staffilati i neocomunisti, confermata la lealtà a Prodi. Ma l'argomento che fa discutere nei ranghi della Quercia resta il rapporto col sindacato, dopo il triplice, acceso confronto congressuale tra Veltroni, Cofferati e D'Alema. Il segretario pidessino non vuol nemmeno sentir parlare di «ferite» nel rapporto con il leader della Cgil. «Mi preoccupa soltanto - ripete ai suoi interlocutori - che la sinistra e il sindacato siano in grado di rappresentare ciò che di nuovo esiste nel mondo del lavoro». È presumibile che nella riunione dell'esecutivo convocata per oggi a Botteghe oscure questa discussione tenga

banco, insieme alla preparazione delle imminenti elezioni amministrative.

La sinistra interna affila le armi polemiche, dopo essersi dissociata dal voto di larghissimo consenso sull'ordine del giorno finale del congresso. «È accaduto un fatto nuovo - dice infatti Gloria Buffo - le conclusioni di D'Alema hanno spostato la collocazione del partito non solo in materia di questioni sociali, ma sul piano generale». «È vero che oggi in Italia è necessario partire da chi è privo di garanzie - aggiunge - Ma si deve dare una risposta di sinistra. Nelle parole di D'Alema invece vedo il rischio di una accettazione dell'esistente».

Mauro Zani, uno dei coordinatori dell'esecutivo uscente, sdrammatizza: «Cofferati - spiega - ha detto che se fosse stato presente avrebbe firmato l'ordine del giorno congressuale sul Welfare. La scelta politica di fondo, la svolta sullo stato sociale, lo trova d'accordo. Altro che sinistra interna: il vero problema lo avremmo avuto se il sindacato fosse passato all'opposizione...». Il dialogo tra D'Alema e Cofferati, insomma, proseguirà, quella avviata al Palaeur è «una dialettica hegelianamente produttiva» assicura Zani, che invece ha da dire nei confronti del governo: «Non voglio essere ingeneroso, conosco i problemi. Ma tanti discorsi sul lavoro e sullo sviluppo da alcuni mesi sono completamente caduti. La preoccupazione del risanamento e dell'Europa ha assorbito tutta l'attenzione...».

Anche l'altro coordinatore dell'esecutivo, Marco Minniti, è convinto che tutto rientrerà nella normalità delle relazioni tra sindacato, partito e Palazzo Chigi: «Per noi uno dei caratteri politici del governo dev'essere la concertazione - dice -, a comincia-

re dai risultati del lavoro della commissione governativa sullo stato sociale... Bisogna sviluppare il massimo di processo innovativo nella sinistra, ma discutendo con le forze del sindacato e tenendo conto delle loro opinioni». E infatti ieri pomeriggio i capigruppo parlamentari, Salvi e Mussi, si sono incontrati con Veltroni per una riunione dedicata alla necessità di far decollare gli accordi sulle politiche per il lavoro, e in particolare i famosi «contratti di emersione» citati da Cofferati, quelli che con gradualità consentirebbero di far venire alla luce le zone di lavoro nero. «Solo se discutiamo nel merito faremo dei passi avanti - è l'opinione di Salvi -. Perché non è vero che la Cgil non vuol muovere nulla e non è vero nemmeno che noi abbiamo abbracciato la deregulation selvaggia...».



Stajano e Bianco sulle scelte del Pds

«Stimolo per il centro Rifondazione decida»

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. «Non è lo stato sociale un terreno di scontro nella maggioranza, tra sinistra e centro, anche perché è all'ordine del giorno di tutte le socialdemocrazie europee. Il problema è relativo al rapporto tra D'Alema e Berlusconi e Rifondazione comunista». Enrico Boselli, leader dei Socialisti italiani, non ha dubbi. «Se il confronto tra Pds e Fi, che è ora sulle riforme, diventa anche un accordo sulla proposta di manovra fatta da Ciampi esploderà il problema con Rifondazione». E Bertinotti lo sa bene. Rifondazione è preoccupatissima, sa di essere in mezzo a una tagliola, ma non può rinunciare al suo ruolo. «Se pensano che accetteremo la manovra avranno una sorpresa», diceva ieri un rifondatore. Del resto un sottosegretario pidessino al Tesoro l'altro giorno al congresso si lasciava andare ad una confidenza: «Se Rifondazione capisce che è in atto una grande manovra per farli fuori dalla maggioranza dovranno trarne le conseguenze».

Dunque è sul rapporto a sinistra che sta per scaricarsi la tensione innescata dalle conclusioni di D'Alema al congresso pidessino, non solo al centro dove c'è chi, comunque, è preoccupato per un'invadenza di campo. Ernesto Stajano, capogruppo di Rinnovamento italiano, non ha dubbi in proposito. Nega che

possa esserci concorrenza tra il centro e la Quercia sul terreno economico e dello stato sociale, anzi saluta con favore la scelta compiuta da D'Alema in materia. «Del resto il suo è un discorso appassionato che nasce da un'esperienza lunga e solida e mostra un disegno lucido e preciso». Sottolinea anche il ruolo di equilibrio che il leader pidessino deve marcare nella coalizione. «D'Alema porterà avanti il disegno di collegamento con le forze che possono sostenere il governo. Nel parlamento ci sono altre forze che potrebbero sostenere il programma di Prodi oggi, e domani di un altro governo con lo stesso progetto. Per dirla tut-

ta, Rifondazione è stata messa con le spalle al muro, ha solo un'opzione davanti a sé: o - come ha detto D'Alema - sostiene questo governo fino in fondo o lo fa cadere, assumendosi la responsabilità di far fallire la prima esperienza di sinistra in 50 anni».

Gerardo Bianco, presidente del Ppi, a Rifondazione ricorda semplicemente che il governo non può non realizzare il suo programma e che i temi posti da D'Alema in congresso aprono una riflessione ineludibile a tutti i partiti, anche a Bertinotti e Cossutta. Definisce «molto vicine» le posizioni del suo partito e del Pds sullo stato sociale e più in generale sulle questioni economiche. Anzi apprezza «il modo nuovo» con cui D'Alema ha affrontato queste tematiche. Ma contemporaneamente parla di strabismo a proposito del discorso svolto al Palaeur sabato scorso. Perché se i due partiti si avvicinano su un piano, su un altro si allontanano. Vale a dire sulle tematiche che attengono alla persona. Bianco preferisce spostare l'attenzione su un altro versante, si riferisce alla questione dell'embrione e della droga, i due ordini del giorno votati dal congresso domenica. «Sulla realtà sociale sta sposando un pericoloso relativismo etico», dice di D'Alema Gerardo Bianco, il quale annuncia battaglia sui due temi (mentre il ministro Livia Turco ha voluto precisare di non essersi allontanata dal programma di governo). E il vicesegretario del Ppi, Dario Franceschini, aggiunge: «Su argomenti così legati ai valori della nostra ispirazione cristiana non ci sposteremo di un millimetro».

Tomando ai temi di carattere economico il presidente del Ppi è soddisfatto della spinta che le parole del leader pidessino possono offrire alle forze di centro, come stimolo a non fermarsi a una semplice enunciazione della propria collocazione nell'area politica, ma a ricercare il confronto e a realizzare politiche nuove. Insomma Bianco, a differenza del capogruppo a Strasburgo, Pierluigi Castagnetti, non teme il rischio di una corsa «a destra» dei partiti di centro. «Il problema è quello di governare bene e che il Pds se ne faccia carico è un fatto positivo. Dobbiamo semmai stabilire cosa è un buon governo».

SVILUPPO LOCALE E FINANZA TERRITORIALE

Spoletto, 27 febbraio 1997

Hotel Albornoz, Palace Hotel
Viale Matteotti

Incontro-dibattito sulle problematiche di sviluppo nella Regione Umbria tra esponenti locali del Governo, Amministrazioni locali, Operatori ed Istituti Finanziari

PROGRAMMA DELL'INCONTRO:

ore 15.00 APERTURA DEI LAVORI

Dott. Bruno Bracalente

Presidente della Regione Umbria

ore 15.15 RELAZIONE INTRODUTTIVA

Dott. Gianfranco Imperatori

Presidente Mediocredito Centrale S.p.A.

ore 15.45 TAVOLA ROTONDA

On.le Maria Rita Lorenzetti

Presidente Commissione Ambiente e Lavori Pubblici, Camera dei Deputati

Arch. Andrea Silipo

Direttore Europrogetti & Finanza S.p.A.

Prof.ssa Maria Teresa Salvemini Ristuccia

Direttore Generale della Cassa Depositi e Prestiti

Dott.ssa Ada Girolamini

Assessore Trasporti e Territorio Regione Umbria

Dott. Marcello Panettoni

Presidente Unione Province Italiane

CHIUSURA DEI LAVORI

On.le Enrico Micheli

Sottosegretario di Stato

Presidente del Consiglio dei Ministri

IL PRESENTE ANNUNCIO È VALIDO COME INVITO



L'agenzia Cei «Sul Welfare sono giuste le scelte pds»

ROMA. «Il riassetto istituzionale e l'abbattimento del pasticcio di privilegi, corporativismi e clientelismi cresciuti sullo Stato sociale» sono «operazioni che non si possono più rinviare»: è quanto afferma il Sir, l'agenzia dei settimanali cattolici promossa dalla Cei. Riconoscendo al congresso del Pds («azionista di maggioranza del governo Prodi») il merito di aver avuto presente nei suoi lavori la massima «governare è scegliere», il Sir sottolinea nella nota come, «prima di arrivare ad una stabilità di assetto istituzionale, politico e finanziario, è necessario fare delle scelte» e affrontare «il groviglio di emergenze». Tra queste, appunto, la revisione dello Stato sociale. Cioè «il passaggio più necessario e delicato di questa stagione politica». Secondo il Sir questi passi richiedono «il responsabile contributo di tutte le parti sociali e di tutti gli attori politici».

Il ministro dell'Interno a Londra Napolitano: «La stabilità politica è una necessità C'è troppa frammentazione»

ROMA. La stabilità politica in Italia è stata al centro di una conferenza che Giorgio Napolitano ha tenuto ieri a Londra, all'Istituto italiano di cultura. Per il ministro dell'Interno qualcosa è mutato in senso positivo in una larga parte dell'opinione pubblica e nel mondo politico: «ha guadagnato terreno il riconoscimento della stabilità politica e di governo come valore e necessità», e insieme l'aspirazione a una «democrazia governante, a un sistema istituzionale e politico capace di produrre tempestive decisioni di governo attraverso una limpida ed efficace distinzione di ruoli tra le diverse istituzioni e tra governo e Parlamento, tra organi di governo e organi di garanzia, tra maggioranza e opposizione». Napolitano invita però a riflettere «sugli ostacoli che ancora si frappongono al consolidamento di una corretta competizione per l'alternanza in

condizioni di crescente stabilità politica e di governo».

Secondo il ministro «l'ostacolo è rappresentato da una persistente frammentazione delle forze politiche, e da una insufficiente coesione dell'una e dell'altra alleanza». «Sia la sinistra che la destra - afferma Napolitano -, finché sono rimaste all'opposizione, non hanno saputo dare la priorità alla stabilità, alla continuità della vita istituzionale e dell'attività di governo. Ora che entrambe hanno concrete possibilità di accedere al governo in una dialettica di alternanza, dovrebbero compiere quella svolta: obiettivo dell'opposizione è contestare le scelte del governo, prospettare proposte alternative, mettersi in grado di vincere le successive elezioni. Ma chi ha conquistato una maggioranza, anche ristretta, in Parlamento deve poter governare, sforzandosi di realizzare il programma».